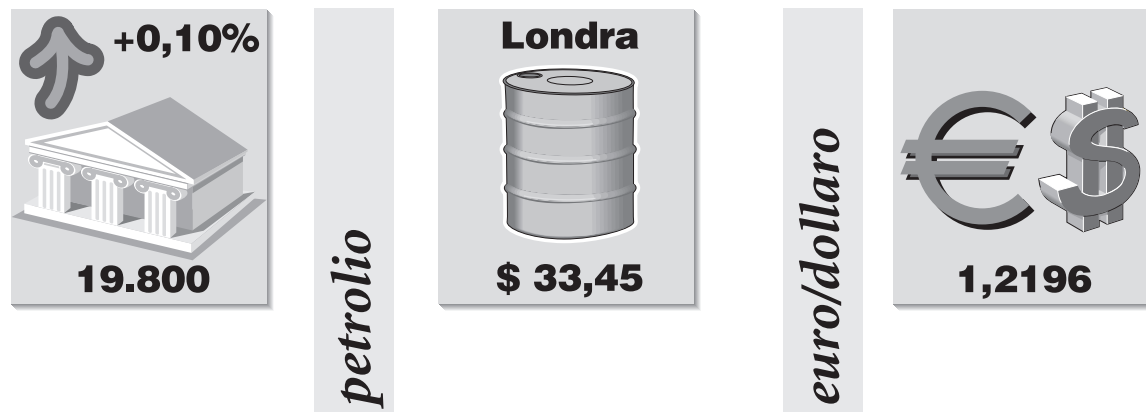


## ESPORTAZIONI IN CALO A FEBBRAIO



**MILANO** Nel mese di febbraio le esportazioni verso i paesi extra Ue sono diminuite del 4,3% rispetto allo stesso mese del 2003 e le importazioni sono aumentate dello 0,7%. Nello stesso mese il saldo commerciale con i paesi extra Ue è risultato leggermente positivo per 9 milioni di euro, a fronte di un attivo di 488 milioni di euro registrato nel febbraio dello scorso anno. Lo rende noto l'Istat sottolineando che nel periodo gennaio-febbraio 2004, rispetto allo stesso periodo del 2003, le esportazioni sono diminuite del 9,2% e le importazioni del 4,1%; nei primi due mesi il saldo è stato negativo per 1.932 milioni di euro a fronte di un deficit di 1.050 milioni di euro nello stesso periodo del 2003.

A febbraio, sottolinea l'Istat, la variazione tendenziale delle esportazioni è risultata negativa per il quarto

messe consecutivo mentre quella delle importazioni è tornata positiva. Il saldo ha registrato un lieve surplus rispetto a quello più accentuato dello stesso mese del 2003. Relativamente all'andamento degli scambi con le diverse aree geografiche, le variazioni tendenziali più elevate positive delle esportazioni sono state registrate nei confronti della Turchia (+24%) e della Russia (+10%). Per contro le riduzioni più marcate hanno riguardato i Paesi Efta (-17%) e i paesi Eda (-16,2%).

Dal lato delle importazioni i maggiori aumenti hanno riguardato i paesi del Mercosur (+21,6%), i Paesi candidati all'Ue (+16,3%), il Giappone (+14,3%) e la Cina (+13,2%). Le maggiori flessioni invece si sono registrate nei confronti degli Usa (-23,7%), dei Paesi Opec (-5,2%) e degli Altri paesi europei (-4,7%).

**Patrimonio S.O.S.**  
la grande svendita del tesoro degli italiani  
in edicola con l'Unità a € 3,50 in più

# economia e lavoro

**Patrimonio S.O.S.**  
la grande svendita del tesoro degli italiani  
in edicola con l'Unità a € 3,50 in più

## La sfida dei sindacati al governo

### Lo sciopero generale di domani per una svolta nella politica economica

Felicia Masocco

**ROMA** Domani si sciopera, i sindacati chiedono ai lavoratori di fermarsi per quattro ore, otto nel Lazio e in Sicilia, l'intero turno in alcuni settori. Si sciopera perché è necessario portare all'attenzione un fatto grave: il paese si sta impoverendo, è fermo, non cresce. È in stagnazione da oltre 30 mesi, «è la più lunga stagnazione della storia della Repubblica e non abbiamo segnali di un'inversione di tendenza», ha denunciato ieri Epifani che con Pezzotta e Angeletti ha illustrato le ragioni e le modalità della protesta cui aderisce anche l'Ugl, il sindacato di An. Ci vuole «una svolta», «s'impone rapidamente e invece il governo non mette nulla in campo, non un'idea, non una manovra né uno strumento», dice ancora il leader della Cgil. I lavoratori saranno in piazza, (sessanta piazze quelle contate) per dire agli inquilini di Palazzo Chigi e ai vicini di palazzo Madama e di Montecitorio che l'economia del paese è una priorità, che i salari lo sono, la lotta all'inflazione, alla disoccupazione, alla desertificazione industriale perché le aziende non chiudono più solo a Sud ma anche nel «ricco» nord e l'aumento vertiginoso delle ore di cassa integrazione straordinaria la dicono lunga sulle «ristrutturazioni» in corso. Sono prioritari gli investimenti per lo sviluppo, per il futuro del Mezzogiorno. Non lo è invece la riforma previdenziale.

le e contro quella dell'esecutivo domani si sciopera.

Ci dovrebbe essere questo nell'agenda di un governo, qualcosa di più di un derby mancato. E invece non se ne parla, né si affrontano i problemi dell'economia del paese, non hanno appeal o forse per prenderli di petto bisognerebbe prima riconoscere il «fallimento» di quanto fin qui fatto. E anche

questo chiedono i sindacati.

Sfidando populismo e demagogia i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil il coraggio di fare il paragone tra il calcio e la politica economica l'hanno avuto. Da un lato la solerzia, la rapidità con cui si il premier-presidente del Milan è sceso in campo con un turbinio di intenzioni per togliere le castagne dal fuoco ai club di calcio; dall'altro l'oblio

a cui sono stati condannati documenti e proposte sulla previdenza, sul Sud, sullo sviluppo del Paese che Cgil, Cisl e Uil hanno firmato finanche con Confindustria, come dire più bipartisan di così. Per non parlare dei tavoli annunciati e mai apparecchiati (qualcuno rilancia quello sul Welfare?). Il ministro Maroni ieri ha detto che dopo lo sciopero le parti sociali saranno convocate,

ma i suoi annunci non si contano più. «Mentre ai lavoratori vengono tagliate le pensioni ad altri vengono tagliate le tasse. Consiglio al governo di darsi una regolata e non far pagare sempre gli stessi», manda a dire Savino Pezzotta che giudica «scandaloso», il decreto salva-calcio, come scandalosa, per il leader della Cisl è la sproporzione tra lo stipendio di un qualunque lavoratore e

quelli miliardari dei calciatori: «Perché - provoca - non legarli alla produttività?». Pezzotta risponde anche a chi si è affannato a decretare «l'inutilità» dello sciopero: «È inutile interessarsi delle famiglie che non ce la fanno ad arrivare alla fine del mese? - si è chiesto - Il governo deve cambiare atteggiamento». Quanto al corporativismo, non è un'accusa che tenga, «Qui - ha afferma-

to il segretario della Cisl - si toglie ai padri e ai figli». Due anni fa Sergio Cofferati diceva la stessa cosa.

Serve una «svolta», ripete Epifani, se è vero, come prevedono gli economisti, che quest'anno il Pil crescerà dell'1%, è altrettanto vero che «quell'incremento per gran parte sarà dovuto al 29 febbraio», si proprio al giorno in più di produzione portato dall'anno bisestile. C'è poco da stare allegri. «Credo che la proposta avanzata da Cgil, Cisl e Uil sia l'unica in grado di affrontare e risolvere i problemi con equità e coesione sociale», dice il segretario della Cgil e racconta come a differenza del governo si sia mosso il mondo delle imprese. Confcommercio, Confesercenti hanno manifestato attenzione per il documento dei sindacati e la Confindustria ha scritto all'esecutivo perché intervenga. «Siamo in condizione di dover far sciopero perché tutti i tentativi di farci ascoltare sono caduti nel vuoto», afferma Luigi Angeletti per il quale «la ricetta di politica economica del governo rischia di essere una palla al piede per la ripresa. Occorre cambiare registro - ha detto Angeletti - più che mai urgenti sono investimenti in infrastrutture, ricerca e innovazione».

Il sindacato non sta a guardare, dopo lo sciopero generale di domani starà in campo il 3 aprile con i pensionati, il 17 aprile per l'Africa, il 25 aprile e il primo maggio. «Poi valuteremo - ha promesso Epifani - non resteremo senza far nulla».



Epifani, Angeletti e Pezzotta durante la conferenza stampa di ieri

### previdenza

## No alla pensione d'anzianità per le donne

**MILANO** Slittano a martedì le votazioni sulla riforma delle pensioni, parte integrante dell'articolo 1 della delega previdenziale ora all'esame della commissione Lavoro del Senato. Nella seduta di ieri i commissari si sono limitati ad esprimere un parere su 226 degli oltre 700 emendamenti presentati da maggioranza ed opposizione. Ma qualche indicazione è venuta: il governo ha espresso parere contrario ad alcune proposte dell'opposi-

zione miranti a ripristinare i vecchi requisiti per i lavoratori precoci e a introdurre nuovi criteri per le pensioni d'anzianità per le donne.

Di fatto, la riforma prevede che le donne vadano in pensione di vecchiaia a 60 anni o con 40 di contributi (oppure con 35 di contributi e 60 di età), cancellando di fatto le pensioni d'anzianità. Le opposizioni hanno quindi proposto che potesse essere introdotto il requisito di 57 anni (e 35 di contributi) ma il governo non si è detto d'accordo. «Ci hanno bocciato tutto, con la motivazione che non c'è una lira», ha osservato Tiziano Treu (Margarita). Novità invece in arrivo per i portatori di handicap: è stato espresso parere positivo ad un emendamento da lui presentato a favore dei disabili. In pratica, se un disabile decide di passare dal tempo pieno al tempo parziale, lo Stato gli verserà la contribuzione figurativa.

«Si impongono scelte rapide, invece l'esecutivo non mette nulla in campo: né un'idea, né una manovra»

«Siamo di fronte alla più lunga stagnazione della storia della Repubblica e non c'è nessuna inversione di tendenza»

consigli da Palazzo Chigi

## Cerchi lavoro? Fai il legionario o l'agente segreto

Giampiero Rossi

**MILANO** Un milione di posti di lavoro. Facile a dirsi, ma poi con i tempi che corrono dove si trovano? Il creatore di questo spavaldo slogan non è un tipo che si ferma alla prima difficoltà. Mica per niente lui è cavaliere del lavoro. Allora, cari ragazzi, invece di dannerli alla caccia della spintarella per entrare come precari in un ministero o in qualche azienda peraltro già impegnata a tagliare gli organici, come avete potuto non pensare a una bella carriera da «agente segreto» o da «giardiniere acrobatico», per non parlare di quella da «legionario» che per i più schizzinosi trova una valida alternativa nel mestiere di «pea-

keeper»? Facile criticare il generoso Silvio Berlusconi, sfotterlo sulla barzelletta dei posti di lavoro, se poi non si seguono i suoi preziosi consigli.

Già perché - attenzione - questi semplici mestieri sono proprio quelli che la Presidenza del consiglio suggerisce sul sito [italia.gov.it](http://italia.gov.it). Il cittadino in cerca di occupazione deve solo cliccare sulla finestrella «opportunità di lavoro» per trovarsi poi a un passo dalla soluzione dei suoi (ormai momentanei) problemi: in questa nuova schermata, in effetti, tra gli altri suggerimenti, il governo offre anche alcune impagabili «dritte» a prova di pigritia sotto la voce «Mestieri e professioni», sottotitolo «I lavori e le professioni a cui non hai mai pensato». Qui si aprono le porte del paradiso dei giovani di buona volontà, con il solo imbarazzo residuo della scelta. Il sito del governo, infatti, illustra le caratteristiche di alcuni «mestieri e professioni» e anche i percorsi per ottenere «il posto».

Primo suggerimento: «Agente segreto». Agente segreto? Sì, proprio così, cosa c'è da meravigliarsi? Ogni democrazia avanzata dispone di un proprio apparato di intelligence, e qualcuno dovrà pur lavorarci e prendere uno stipendio da quell'attività, o no? E allora su le maniche e cliccate per leggere direttamente «dal sito dei Servizi nazionali di informazione e Sicurezza i requisiti più frequenti sulla professione di 007». Qui si trovano molte risposte alle proprie domande (Cos'è l'Humint? Cos'è l'Osint? Cos'è la Sigint? Cos'è l'Imint? Cos'è la Masint?... ) e anche a quella fondamentale: come si entra nei servizi? Oh, finalmente! Leggiamo dunque: «Il personale dei Servizi è costituito da dipendenti civili e militari dello Stato che vengono trasferiti, con il loro consenso, alle esclusive dipendenze degli Organismi di informazione e sicurezza, nonché da personale assunto direttamente». Benissimo, dove si manda il curriculum,

dunque? Ma arriva una doccia fredda: «Il reclutamento tramite assunzione diretta è sospeso in attesa dell'ormai imminente modifica delle regole volte a garan-

tire maggiore trasparenza e omogeneità delle procedure per ottenere la massima qualità possibile delle professionalità scelte». Peccato.

Guai a perdersi d'animo, direbbe il Presidente, se davvero vuoi lavorare devi solo cercare bene. E infatti il sito del governo prosegue la sua carrellata di opportunità di lavoro con indicazioni circa la brillante carriera da «attore» (di film, sceneggiati e spot se ne girano, quindi qualcuno dovrà pur recitare, no?), o da «croupier», attività che lontano dai quattro casinò legali d'Italia può essere svolta soltanto all'estero, sulle navi oppure - perché no - in qualche buona bisca clandestina. In fin dei conti Lui lo ha detto: piuttosto che niente meglio in nero... Ma la quarta proposta è di quelle che catturano l'attenzione del disoccupato volenteroso: «Giardiniere acrobatico». Leggendo meglio, però, arriva la delusione, perché si tratta semplicemente di «un corso a pagamento presso la Scuola agraria del Parco di Monza per intraprendere una professione ad "alta quota"». Spiritoso ma poco utile, viene da pensare. Ma pazienza, tanto c'è

n'è di roba da fare in questo benedetto paese. Il governo, bontà sua, ne suggerisce altre: «grafologo», «guida alpina», «personal trainer», «peacekeeper» («Per chi vuole affiancare i caschi blu e le forze militari per il mantenimento della pace. Riferimenti, formazione e contatti», dice il sito), e poi ancora «redattore», «registra», ma senza tralasciare un'altra meravigliosa opportunità: «legionario». Sottotitolo: «Per chi vuole fuggire dal suo passato e ed essere ingaggiato nella Legione Straniera: recapiti, stipendio e carriera». Impossibile non leggere. Clichiamo e troviamo un bel simbolo militare «Legio Patria Nostra», seguito dalle fondamentali occupazioni per arruolarsi (in Francia), con una preziosa sottolineatura: «Il Legionario, nei primi anni di arruolamento non possiede un c/c bancario, dato che nessuna banca può aprire conti ad "anonimi"». Capito? Invece di lamentarvi, seguite i consigli del Presidente: fatevi furbi.

**GUARDIA DI FINANZA**  
Reperto Tecnico Logistico Amministrativo Campania  
Ufficio Amministrazione - Sezione Acquisti  
Via Alkide De Gasperi, n. 4 - c.a.p. 80133 Napoli - Tel. 081/6702283 - Fax 081/6702308 - cod. fisc. 94194310630 - c.c.p. 15062821

**Estratto Avviso di Gara Procedura Ristretta Accelerata**  
Si rende noto che si intende esprimere una gara d'appalto mediante procedura ristretta accelerata, da aggiudicarsi disgiuntamente, per forniture di beni: licitazione n. 1 "materiali di consumo del settore informatica" (Euro 230.000,00), licitazione n. 2 "vestiti da uomo" (Euro 216.408,00), licitazione n. 3 "materiali di consumo del settore trasmissioni" (Euro 80.000,00); ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 388/92 e per servizi: licitazione n. 4 "pulizia edifici". lotto n. 1 (Casertano provincia di Napoli - Euro 14.100,37 mensili) - lotto n. 2 (Casertano provincia di Salerno - Euro 10.027,38 mensili) - lotto n. 3 (Casertano provincia di Caserta - Euro 4.907,15 mensili) - lotto n. 4 (Casertano provincia di Avellino - Euro 1.476,51 mensili) - lotto n. 5 (Casertano provincia di Benevento - Euro 1.539,57 mensili) - lotto n. 6 (Casertano provincia di Potenza - Euro 3.151,83 mensili) - lotto n. 7 (Casertano provincia di Matera - Euro 1.705,25 mensili), licitazione n. 5 "faccinaggio, trasloco e manovalanza" (Euro 65.000,00), licitazione n. 6 "manutenzione assistita c.d. FLEET MANAGEMENT per gli automezzi GfF Fiat Uno, Fiat Punto, Alfa Romeo 155" (Euro 116.110,00), con il criterio di aggiudicazione a favore dell'impresa che avrà offerto il prezzo più basso sui prezzi base palesi Iva esclusa. Le domande di partecipazione, in carta legale, dovranno pervenire entro il termine e con le modalità previste nel bando di gara. Il Bando di Gara è stato spedito (via fax) all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee in data 12/03/2004 e pubblicato sulla G.U.R.I. Foglio delle inserzioni Parte II n. 71 del 25/03/2004.

Il Relatore Ten. Col. Antonio Felice Caputo